Anno XLIII — Mercoledì 24 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 71

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Nell'attesa della seduta inaugurale della XXIII Legislatura

Roma, 23 matt.

I preparativi per la seduta reale di domani a Palazzo Madama sono finiti.

La tribuna a destra del trono, destinata abitualmente al Corpo diplomatico, e quella a destra, destinata ai deputati, saranno riservate per la Casa Reale e per il Corpo diplomatico. Gli invitati avranno a disposizione le tribune di secondo ordine, quella della stampa e quella del pubblico.

La tribuna reale, situata al centro del secondo ordine, dinanzi al trono, accoglierà la Regina. E' stata ornata di drappeggiamenti di velluto rosso a frange dorate. Anche sul prospetto di questa tribuna è stata posta una grande corona reale dorata.

Le gallerie del primo e secondo piano, che dallo scalone immettono alle scale di convegno e quindi all'aula, saranno sfarzosamente addobbate di vasi di fiori disposti lungo i lati. Anche lungo lo scalone ed all'ingresso principale saranno disposte piante ornamentali.

Il Re accederà all'aula dallo scalone principale, traversando la galleria del primo piano, la sala dei Re e le sale di convegno. La Regina salirà al secondo piano e, passando per la galleria e la sala degli arazzi si recherà nella tribuna reale.

Nella sala dei Reali, che è già stata sgombrata dai grandi tavoli dove seggono abitualmente a scrivere i senatori, prenderanno posto i corazzieri, che monteranno la guardia d'onore al Sovrano.

Lungo lo scalone saranno scaglionati granatieri in grande uniforme.

Sono stati sorteggiati i seguenti deputati per ricevere il Re e i principi: Loero, Santoliquido, Spirito Francesco, Orlando Salvatore, Pavoncelli, Saudino, Pansini, Pistoia, Rossi Gaetano. Per ricevere la Regina e le Principesse furono sorteggiati gli on. Rochira, Montù, Libertini Pasquale, Pecoraro, Valli Eugenio, Graffagni, Sacchi, Callaini, Speranza.

Ecco l'elenco dei senatori sorteggiati per ricevere il Re: on. Garroni, Rossi Giovanni, Astengo, Serena, Monteverde, Frola, Massabò, Guala, Tomasini; e per ricevere la Regina gli on. Beltrami, Alfazio, Ellero, Ferro, Luzzi, Del Maino, Ponza di San Martino, Melodia, Pigoli, Balenzano.

Contro le frodi elettorali

L'*Agenzia Politica* scrive:

Si annunzia da fonte autorevole che l'on. Giolitti abbia manifestato il suo convincimento sulla necessità di riformare il vigente metodo delle elezioni e la procedura elettorale; essendosi le male arti degli arruffoni dimostrate tali da impedire la sincerità e la manifestazione della volontà del Paese.

Però, invece di una riforma d'indole generale, che incontrerebbe troppe difficoltà per venire in porto, l'on. presidente del Consiglio, sempre secondo si assicura, sarebbe intenzionato di procedere con provvedimenti parziali.

Così, a suo tempo, sarebbero presentati al Parlamento, non subito però parecchi disegni di legge, uno per una migliore distribuzione del numero dei deputati, in relazione all'ultimo censimento della popolazione italiana; un altro disegno di legge proporrebbe la istituzione dello scrutinio di lista per provincia; un altro disegno di legge dovrebbe assicurare la regolarità e la moralità delle operazioni elettorali, e sancire pene severe contro i mandanti ed i mandati di corruzione ed altre specie di frodi elettorali.

Una difesa di Romolo Murri
fatta da un giornale liberale conservatore

Abbiamo trovato sulla *Perseveranza*, l'antico e autorevole diario liberale conservatore di Milano, un articolo in difesa del neo deputato Romolo Murri, da oggi attaccato vivacemente da quasi tutta la stampa liberale:

« Non voglio fare il panegirico di Don Murri: ma trovo ingenerosa la campagna mossagli contro, quando egli è già fatto segno da tante ire nel campo ecclesiastico. Se non fosse che vive di poco perchè di poco si contenta, sarebbe già stato ridotto alla fame; è lì che era atteso per costringerlo a firmare certe dichiarazioni... o firmare o disperarsi. E siamo nel secolo ventesimo.

« Quanto allo scherno versato a piene mani sul prete solo e inerme, sarebbe opportuno sapere che non è precisamente un idiota: è un laureato in teologia alla Gregoriana, ha studiato Belle Lettere all'Università di Roma, e da dodici anni va agitando con forza di ingegno la bandiera democristiana; non scrivete « pretonzolo » o nobili giornalisti. Ditelo ambizioso, se piace; Dio buono! ma che nessuno vi senta; l'ambizione è un certo peccato che dovrebbe far cadere di mano i sassi che si volevano gettare sul deputato di Montegiorgio.

« Non bisogna dimenticare che Romolo Murri in tempi non lontani era trattato ben diversamente dal Vaticano; fu lungamente stimato e protetto da un cardinale vivente, che lo ebbe segretario; va ricordato che la democrazia cristiana ebbe non lieve impulso da Leone XIII; che il Congresso cattolico di Bologna del 1901, tenuto alla presenza del cardinale Svampa, deliberò in senso prettamente Murriano; che poco tempo dipoi, in un Congresso a Noto, presenti il card. Nava e parecchi vescovi, il vescovo di Noto Monsignor Blandini disse con frase enfatica: *Murri noster est* abbracciandolo fra gli applausi. Quando l'on. Murri pubblicherà le sue memorie, vedremo tante notizie interessanti.

« Che, dopo la nomina di Pio X la democrazia cristiana sia contrastata è vero: e ne risulta un chiasmo curiosissimo; Leone, papa di alta aristocrazia, promosse la democrazia; Pio X, papa del tipo popolare, la combatte.

« Ma lasciamo questo; non discuto gli atti dell'Autorità religiosa. Trovo che i liberali mettendosi a fustigare il povero prete solo, giudicandolo dal punto di vista levitico, si fanno i galoppini della scomunica. Nè vedo che ciò sia per recare ad essi grande soddisfazione.

« Quando saremo vicini ai grossi problemi politico-religiosi, che il Vaticano sa e teme, e la nave della Patria avrà messo la prora verso la separazione, gioverà che siedano in Parlamento uomini che non solo sappiano dare un voto più o meno cattolico, ma che portino nelle discussioni parlamentari la competenza del problema.

Intanto le proteste alte e basse contro il Murri danno al suo nome un'importanza assai notevole ».

L'adesione dell'on. Murri al gruppo radicale

Roma 23. — Il *Giornale d'Italia* dice che don Murri si recherà a Montecitorio per la fine del mese. Egli ha inviato all'on. Vicini, segretario del gruppo radicale un telegramma nel quale dice che non si può muovere da Monsampetrangeli per ragioni di salute e gli manda la sua adesione al gruppo radicale.

A che punto siamo col conflitto austro-serbo

Londra, 23. — L'Agenzia *Reuter* pubblica la seguente nota:

« La situazione attuale sul conflitto Austro-Serbo è la seguente: Nessuna nuova comunicazione avverrà fra l'Austria Ungheria e la Serbia prima del passo che le potenze si propongono di fare a Belgrado, e ciò per evitare che fra l'Austria Ungheria e la Serbia avvenga un nuovo scambio di dichiarazioni che potessero produrre inasprimenti. Le potenze fanno attualmente passi presso i due governi per conoscere quale accoglienza si farà alle loro proposte tendenti a facilitare la conferenza ».

LA FINE DELLO SCIOPERO IN FRANCIA

Parigi 23. — Gli impiegati postali telegrafici e telefonici riuniti stamane in numero di 6000 decisero ad unanimità, meno 300, di riprendere il lavoro. In un « meeting » tenuto a Lione gli scioperanti decisero di riprendere il lavoro in blocco appena sarà giunto l'ordine dal comitato centrale di Parigi.

Il polo sud raggiunto?

Londra, 23. — La *Pall Mall Gazette* dice di sapere che è giunto a Londra un dispaccio annunciante che la spedizione Antartica inglese comandata dal luogotenente Shackleton raggiunse il polo sud.

Londra, 23. — L'*Evening News* annuncia di sapere da fonte autorevole che l'esploratore Schakleton si è avvicinato di un centinaio di miglia al polo sud.

Si nota che l'*Evening News* è sostanzialmente l'edizione della sera del *Daily Mail*, che acquistò esclusivamente il diritto di pubblicare la relazione di Schakleton sul suo viaggio.

La nuova Zelanda e gli scioperi

Lo sciopero dei postelegrafici francesi ha fatto riconvergere la pubblica attenzione sugli scioperi e sul modo di scongiurarli o di reprimerli. In qual modo lo Stato può comportarsi rispetto agli attentati alla pace industriale che ledono pure gli interessi della comunità?

Fino al febbraio 1897 — dice l'*Outlook* in un articolo riassunto da « Minerva » — la nuova Zelanda andava fiera del titolo di « paese dove non si sciopera », grazie alla sua legislazione preventiva. Affacciatosi una volta il pericolo di sciopero, s'istituirono subito una Giunta di conciliazione ed un apposito Tribunale arbitrale, che giudica inappellabilmente e ch'è composto di un magistrato presidente e di due giudici, uno eletto dagli industriali e l'altro dai lavoratori. E questo Tribunale agisce come automaticamente giusta il principio che se è un delitto il disturbare la pace industriale, si deve agire contro i disturbatori come contro gli autori di un furto, di un omicidio ecc.

Nella Nuova Zelanda una legge fa obbligo tanto ai padroni quanto agli operai di unirsi in Leghe.

Dal 1890 in poi la Nuova Zelanda non aveva più avuto scioperi, cosicchè la popolazione fu sorpresa e costernata quando nel febbraio 1907 si posero in sciopero i macellai addetti all'industria dell'esportazione della carne gelata, industria colà importantissima, perchè la esercitano ventun grandi stabilimenti frigorifici e ne dipendono varie linee di navigazione.

Pareva che le autorità dovessero rimanere impotenti ed il Tribunale arbitrale fallire al suo scopo. Ma il ministro del lavoro, esaminando la legge sugli scioperi, trovò che i macellai scioperanti potevansi colpire con una multa e spiccò mandato di comparizione.

Parecchie centinaia di scioperanti si presentarono al Tribunale di Wellington e furono condannati.

In Europa sarebbero seguiti dei tumulti; là invece gli scioperanti rispettarono la sentenza, si affrettarono a pagare per evitare il carcere e l'opinione pubblica plaudì a quella soluzione.

Un colossale ponte sospeso tra New York e New Yersey

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Nuova York: Ieri si sono completati i piani per unire New York con New Yersey a mezzo di un colossale ponte sospeso, il più lungo del mondo, che traverserà il fiume Hudson. Esso sarà lungo più di due chilometri e costerà cento milioni di franchi. Servirà per il passaggio quotidiano di mezzo milione di persone e di ventimila veicoli.

Il ponte sarà costruito su cinque enormi gomene d'acciaio di sessanta centimetri diametro, stese fra due grandi piloni costruiti per metà di acciaio e per metà di pietra, alti ciascuno 61 metri e capaci di sostenere 200,000 tonnellate. Ciascuna gomena di acciaio, formata di fili stesi parallelamente e non attorcigliati, è capace di sostenere, da sola 40.000 tonnellate. Le spese per la costruzione saranno divise fra gli Stati di New York e di New Yersey.

La sonnambula.

— Ti ha detto qualche cosa di vero quella sonnambula?

— Senza dubbio. Mi ha detto che c'era qualcuno che tentava di derubarmi.

— Ed era vero?

— Sicuro. Era lei.

IL MISTERIOSO DELITTO DI PALERMO
Un colloquio col deputato Rienzi

La conversazione, in un crocchio di deputati, di ex deputati e di giornalisti, nel corridoio verde di Montecitorio, (scrive un corrispondente), languiva, quando è sopraggiunto l'on. Rienzi, testè rieletto a Cefalù, nel famoso collegio di Cefalù, dotato di un vescovo, dotato alla sua volta di una mensa favolosa, che un paio di anni addietro suscitò tante ire e tanti desideri.

L'on. Rienzi tornava da Palermo, dove esercita con grande successo l'avvocatura e dove ha parenti e largo seguito di amicizie. Mi è sembrato l'uomo che potesse riferire qualche impressione e qualche notizia sul misteriose, romanzesco assassinio del poliziotto italo-americano Petrosino e l'ho interrogato.

— Non mi trovavo a Palermo quando è stato commesso l'assassinio — mi ha risposto. Sono arrivato poche ore dopo. Abito in una casa che dista pochissimo dal luogo del delitto ed i miei parenti hanno sentito benissimo i tre colpi di rivoltella coi quali il Petrosino fu ucciso.

— Ma cosa si dice in Palermo di questo emozionantissimo delitto?

— Mistero! Il Petrosino aveva pranzato poco distante dal luogo dove cadde. Se, uscito dal ristorante, avesse voluto recarsi all'albergo dove aveva una camera non avrebbe seguito la via che ha fatto. Avrebbe attraversato una via popolosa anche di sera — fu ucciso poco dopo le ore 21 — sulla quale corre anche un tram. Egli invece si è diretto lungo la cancellata del giardino che è nella piazza, è andato, cioè, in un luogo oscuro e non battuto in quell'ora. Tutto lascia supporre che vi ci sia stato trascinato da qualche persona di sua conoscenza, che sia caduto in un tranello. Fu ucciso con tre colpi di rivoltella alla testa, tirati quasi a bruciapelo. Il primo colpo fu fortissimo, tanto che fu creduto un colpo di pistola, gli altri rimbombarono meno. Perchè Petrosino, uscito da pranzo, sarebbe dovuto andar a passeggiare proprio in quel luogo semi-deserto e favorevolissimo ad un agguato? Perchè non avrebbe dovuto, invece, recarsi o all'albergo o a passeggiare in una via più popolata? La presunzione dell'agguato è pertanto molto fondata. Forse Petrosino era spiato. Appena uscito dal ristorante è stato avvicinato da qualcuno di sua conoscenza e complice di chi voleva sopprimerlo. Avvicinato e con un discorso qualunque accompagnato fino nell'ombra, vicino alla cancellata, e là, proditoriamente, assassinato.

— Con tre colpi nella testa! Non aveva altre ferite?

— No. Anzi a questo riguardo ho sentito circolare in Palermo una voce che non ho visto finora raccogliere dai giornali. La voce è che Petrosino — molto noto nella malavita siciliana e napoletana — portasse una leggiera corazza di metallo sul petto. Chi sparò,

---

Giornale di Udine (9)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

Però Ernesto non ostentava con lei una passione che forse non sentiva ancora; ma le dimostrava un'affezione attenta ed indulgente.

Lidia ne era contentissima, perchè nel suo candore ignorava che l'amore potesse avere altri sguardi, e parlare un altro linguaggio.

Dal canto mio mettevo ogni possibile cura nel reprimere certi ritorni di debolezza, che tratto tratto sorprendevano il mio coraggio.

Avrei voluto poterli nascondere a me stessa.

Fra Ernesto e me tutto era dimenticato, i nostri rapporti furono, come dovevano essere, affettuosi e semplici.

Le nozze erano fissate pel 20 luglio.

Io invocavo quel giorno con tutti i desideri, sperando di ricuperare la calma nel sentimento dell'irreparabile.

Finalmente venne quel giorno. Vestii io stessa Lidia, la ornai colle nuvole di trine del suo abito nuziale, e le posi sul capo la ghirlanda bianca. Non l'avevo mai veduta così bella.

Si uscì per andare alla chiesa.

Non tenterò di raccontare quanto soffersi durante quella cerimonia religiosa. Sono dolori superiori ad ogni umana parola.

Quella specie di entusiasmo che mi aveva sostenuto fino allora, venne meno ad un tratto, e mi trovai improvvisamente dinanzi ad una realtà spaventevole.

Ernesto era lì, sotto i miei occhi.

Lo amavo, ed era perduto per me.

La sua calma, la sua fronte impassibile ed altera mi irritavano; avrei voluto sorprendere almeno qualche traccia di dubbio, qualche ombra di rimpianto.

Ero stizzita con Lidia perchè non aveva saputo indovinare quanto avevo fatto per lei.

Accusavo il mondo intiero. Pensavo che il cielo non permetterebbe che un matrimonio simile si compisse, ed invocavo in mio soccorso il fulmine divino.

Stavo inginocchiata col viso nascosto tra le mani, come se pregassi, mentre in mi si sollevarono internamente tutte le potenze ribelli della mia anima.

Eppure quelle nozze si compirono in mezzo alla gioia di tutti quanti, e colla benedizione del prete.

Iddio non intervenne per impedirlo.

Il sole continuò a spandere a torrenti i suoi raggi su di noi, e nessuno sospettò la mia disperazione.

Il resto della giornata si passò nei preparativi pel ballo della sera.

Malgrado la stagione inoltrata, Lidia, aveva desiderato di riunire intorno a se tutte le sue amiche, e gli invitati furono numerosi. La palazzina ed il giardino furono splendidamente illuminati.

Lidia sotto i diamanti di cui era carica, aveva uno splendore veramente straordinario e sopranaturale, il suo sguardo e il sorriso scintillavano.

Io non ho serbata di quella festa che una memoria confusa, circolavo tra i gruppi come una sonnambula, senza vedere e senza pensare. Avevo al capo una pesantezza insopportabile. Verso la fine del ballo, mi ritirai, affranta, in un angolo del boudoir, di quello stesso boudoir dove una sera Ernesto mi aveva fatta la confessione del suo amore, e là sola, mezzo nascosta da immensi vasi di fiori, dimenticata da tutti al rumore della festa, mi rintracciai quella scena rapida e funesta.

Di quale insensata speranza la mia anima si era inebriata un momento!

Era dunque vero che tutto era perduto! perduto senza speranza, e che io stessa avevo voluto così?

La testa mi si smarriva.

Tutto quanto mi ricordava, mi appariva come rivestito di gramaglie, ed il valzer che trascinava, come in un turbine, una quantità di coppie giulive, mi echeggiava nel cervello malato, come un'aria funebre; mi battevano le arterie con violenza, e mi pareva di udire ripetutamente un suono di campane.

In mezzo alle nubi che mi si addensavano sugli occhi, vidi mio zio che mi cercava; feci uno sforzo per accostarmi a lui, ma non mi riuscì di alzarmi e dovetti aggrapparmi al suo braccio per reggermi in piedi.

— Che cos'hai, mia buona figliola? mi domandò lui affettuosamente. Mi sembra che ti senti male. E' la stanchezza, nevvero?

— Sì, la stanchezza... — balbettai senza sapere cosa dicessi.

— Allora è meglio che tu vada a riposarti, povera Ludovica: non ti reggi più in piedi. Già questa giornata faticosa è passata, grazie a Dio, ed ora ti vizieremo, ti sei prese tante brighe... Sei stata perfetta, ammirabile... Iddio ti benedirà, figlia mia, ed il tuo vecchio zio passerà la vita a renderti felice.

Mi pareva che stessi per morire.

Egli riprese abbassando la voce:

— Senti, figliuola, Lidia è molto stanca anche lei poverina. Cara Ludovica, va a tenerle luogo ancora una volta della madre che non ha più. Conducila via ed accompagnala nella sua camera.

Non ebbi la forza di rispondergli, però ne trovai ancora a sufficienza per obbedirgli.

Chiamai Lidia, e la condussi fino alla soglia del suo appartamento; ma là una potenza invincibile mi trattenne; volle entrare sola in quel regno, dove lei sola doveva regnare, e che nulla di me potesse insinuarvisi, neppure il profumo fuggevole del mio mazzo di fiori.

La abbracciai e fuggii nella mia camera dove caddi svenuta.

Nella notte si dichiarò una malattia grave, e mi tenne per parecchie settimane, più vicina alla morte che alla vita; ebbi quasi sempre il delirio, e nei miei brevi lucidi intervalli, ero perseguitata dalla paura d'aver tradito il mio segreto.

Lidia e lo zio non mi abbandonavano mai; quando uscivo da una crisi li trovavo sempre accanto a me, intenti a spiare i sintomi del male.

Due o tre volte mi parve di vedere Ernesto.

(Continua)

dunque, doveva sapere che Petrosino era o poteva essere difeso da una corazza, e per non fallire il colpo, sparò alla testa, alle guancie e in bocca!

— Questa osservazione è importante e conferma sempre più l'ipotesi di un complotto ordito da chi conosceva il poliziotto e le sue abitudini. Ma la Questura di Palermo che ha fatto, che cosa intende di fare?

— Le responsabilità di quel questore sono evidenti. Non si concepisce come egli non abbia pensato a far sorvegliare il Petrosino, sapendo quello che era venuto a fare in Sicilia e quali e quanti terribili nemici il Petrosino dovesse avere!

« Nè vale il dire, come fa il comm. Ceola, che egli chiese al Petrosino se dovesse farlo vigilare e che il Petrosino ricusò qualunque scorta. Sfido!... Il Petrosino era un grande poliziotto e non si sarebbe mai abbassato a chiedere protezione... Sarebbe stato un diminuirsi, un confessarsi debole, timoroso... Ma non per questo veniva meno l'obbligo, per la nostra Questura, di assicurare la sua incolumità!

E' incalcolabile il danno che ne deriva al nostro buon nome all'estero, in America specialmente, dove abbiamo tante centinaia di migliaia di connazionali!

« Petrosino, l'italiano onesto, che difende al di là dell'Oceano i galantuomini dalla « Mano nera », torna in Italia, si presenta alla Direzione generale della pubblica sicurezza, a un questore ed a tre o quattro funzionari... ed è assassinato, senza che si abbia un indizio sicuro da seguire per rintracciare i colpevoli, senza che da parte delle nostre autorità si fosse presa una qualsiasi precauzione per garantirlo nell'esercizio della delicata e pericolosa mansione che aveva! ».

L'on. Rienzi parlava ascoltatissimo a me in un circolo numerosissimo di deputati e di giornalisti, e tutti convennero nelle sue opportune e giuste recriminazioni.

Ancora lo scandalo fra i pompieri a Milano

Milano, 23. — La Giunta Municipale, in sua seduta straordinaria, presieduta dall'assessore delegato comm. Della Porta, ha deliberato oggi di passare all'autorità giudiziaria gli atti dell'inchiesta riguardante lo scandalo scoperto in un reparto del corpo dei civici pompieri, onde giudichi l'autorità suddetta se sia il caso di procedimento ulteriore a carico delle persone contro le quali furono già adottati provvedimenti disciplinari dall'autorità comunale e a carico di altre persone estranee al corpo dei pompieri e pure implicate nello scandalo.

Con ciò la Giunta evidentemente ha voluto tagliar corto allo sbrigliarsi della fantasia popolare che ad ogni momento, sussurra nomi nuovi sui quali si vanno caricando leggende ridicole e maligne.

Cronaca provinciale

Da VIVARO
Sempre senza Sindaco

Ci scrivono in data 23:

Il 19 corr. venne convocato il Consiglio comunale per passare alla nomina del sindaco, ch'era stato rimandata nella seduta precedente.

Ma lo sperato accordo non fu ancora potuto ottenere. Si fecero due votazioni, presenti 12 votanti. Nella prima votazione Pietro Tomasini ebbe voti 2, Angelo Tomasini 1, Felice Rovere 1, schede bianche 8. Nella seconda votazione vi furono 11 schede bianche, e per ciò la nomina sindacale venne di nuovo rimessa ad altra seduta.

Da GEMONA
Società operaia — Circolo agricolo

Ci scrivono in data 23:

Giovedì 25 corr. la società operaia accompagnata dalla banda farà la annuale passeggiata con meta Piovega.

La partenza è fissata alle ore 13 1/4 dalla sede sociale in Via Villa.

**

Domenica alle ore 2 pom. nella sala del Municipio sarà tenuta l'assemblea del Circolo agricolo per l'approvazione del bilancio 1907-1908 e nomina delle cariche.

Da TARCENTO
Teatralia

Ci scrivono in data 23:

Contrariamente a quanto si credeva lo spettacolo in pro della Filarmonica non è tramontato.

Invece la recita avrà luogo lo stesso con una presidenza provvisoria.

Così sabato e Domenica 27 e 28 c. m. i nostri dilettanti Tarcentini, diretti dal sig. I. Strongarone, daranno due straordinari spettacoli, con *Il deputato di Bombignac*, e poi una farsa *A piccola velocità*.

In tale occasione interverrà tutta la banda della Filarmonica. Si prevede un teatrone.

Da PONTEBBA
Società operaia - Consiglio comunale

Ci scrivono in data 23:

Domenica scorsa ebbe luogo l'annua assemblea di questa Società operaia di M. S. e I.

La Società è in continuo progresso: s'inscrissero circa 80 nuovi soci e il bilancio presenta un civanzo di L. 640.

Il capitale sociale ammonta a lire 8703.48. Venne confermato a presidente il sig. Pietro Brisinello.

L'assessore sig. Rodolfo Buliani si è dimesso dalla carica.

Da S. VITO al Tagl.
Grave ferita accidentale

Ci scrivono in data 23:

Il sarto Antonio Gardin di Prodolone, discutendo animatamente con altre persone in un'osteria di S. Vito, per inavvertenza ruppe con la mano destra il vetro di una finestra, ferendosi alla mano stessa. Venne subito condotto alla farmacia Maimanto, ove ebbe le prime cure e quindi fu trasportato con vettura all'Ospitale. Il dott. Fiorioli gli riscontrò nella palma della mano una ferita trasversale colla recisione di 4 arterie, e lo giudicò guaribile in un mese circa.

Da CISERIIS
La scuola serale

Ci scrivono in data 23:

In questi giorni si chiusè la scuola serale in Ciseriis in modo soddisfacente stante le numerose promozioni e questo per merito del solerte direttore sig. Giongo Pietro, che queste scuole ha istituite e dirette con beneficio di tutti gli emigranti.

Da VALVASONE
Funerali

Ci scrivono in data 22:

Imponenti per concorso di popolo, oltre la società operaia e la congregazione di Carità, riuscirono i funerali del compianto maggiore di fanteria a riposo sig. cav. Giacomo Ferrari Gino.

Il Sindaco, cav. Vincenzo Pinni disse elevate parole in onore del prode soldato che prese parte a tutte le guerre per l'indipendenza italiana.

I. von V.

Da MORTEGLIANO
Un crollo a Chiasottis

Ci scrivono in data 23:

Nella borgata di Chiasottis l'altro ieri crollò una parte della casa della signora Piussi, mentre vi stavano lavorando 14 operai.

Nel crollo rimasero travolte circa 15 persone, che fortunatamente se la cavarono con la sola paura.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

TENTATO OMICIDIO

Presiede il cav. Silvagni; P. M. cav. Trabucchi; Canc. Febeo; periti a difesa dott. Fiorioli Della Lena dott. Vittorio e Antonini prof. Giuseppe; perito di accusa Springolo dott. Antonio; difensori avvocati Franceschinis di S. Vito al Tagl. e Cosattini.

Accusato Milanese Giovanni fu Giovanni e di Coccolo Maria, di anni 21, di Sesto al Reghena.

Capogiurato: dott. V. Da Prato.

(*Udienza del 23 marzo*)

L'accusato sta continuamente in piedi entro la sbarra appoggiato al muro, piange e singhiozza pure continuamente facendo una stentatissima narrazione del fatto; si copre la faccia con ambo le mani portando il fazzoletto alla bocca chè il Presidente gli fa ripetutamente levare.

Incomincia dicendo che amoreggiò quattro anni con la Luigia Pinos, ma che per un motivo o per l'altro avvenivano dei contrasti; egli era estremamente geloso. In Boemia fu fatta la fotografia di tutto il gruppo di operai che trovavansi sul lavoro; egli per combinazione si trovò in mezzo a due ragazze, pure adibite al lavoro. Una di queste fotografie fu mandata a Marignana e andò in mano alla Gigia, per tale motivo ella gli scrisse dandogli la completa libertà.

L'accusato le aveva scritto precedentemente che sarebbe rimasto all'estero per ben tre anni senza rimpatriare, e perciò la Gigia lo dispensò dal scriverle.

Un fratello della sua fidanzata, resosi defunto, era pure contrario a quell'unione, ma essi continuavano ad amoreggiare medesimamente. Si dilunga poi in minuti particolari. Nega di aver mai mandato a nessuno delle cartoline con le fotografie.

Pres. Come fu che venisti a casa innaspettatamente?

— Io dissi a qualcuno che sarei rimpatriato.

Nega inoltre di avere detto che se la Gigia lo avesse abbandonato egli l'avrebbe ammazzata; afferma di essere stato parecchie volte ed anche solo con lei al ballo.

Pres. Ma tu l'hai minacciata dicendole che non avrebbe più sentito il fischio dello stabilimento che la chiamava al lavoro, e poco tempo pima tu l'afferrasti per un braccio staccandole una manica del vestito, e in quell'occasione essa perdette lo scialle e gli zoccoli per fuggire.

— Nossignore, io lavoravo per ela, faceva tutto per ela.

Pres. La sua mamma non ti ammonì perchè la spaventasti?

Fa una narrazione estesa di pettegolezzi amorosi che sarebbe troppo lungo descriverla.

« Chiesi, continua, la mia roba, ed io le avrei restituita la sua ». Ella gli rispose che lui era sempre stato matto. Allora non seppe più cosa si facesse e mentre in quella sera fatale la Regina, sorella della Gigia, stava salendo le scale, egli e la ragazza erano soli presso la tavola della cucina; fu allora che l'ha ferita.

Pres. Quasi tutto il sangue perdette la Luigia in seguito alla tremenda pugnalata.

Si mostra all'accusato il coltellaccio che riconosce. Egli abbassa la testa, si appoggia alla sbarra e a vario domande del Presidente non può rispondere. (Alcune borghigiane che stanno fra il pubblico, lo compiangono).

Pres. Dopo il fatto andasti all'osteria Salvador?

— Ho trovato i fratelli Infanti per istrada ed andammo assieme.

Pres. Cosa voleva dire quel segno particolare che facesti sulla cartolina diretta ad un figlio dell'Infanti a Praga?

— Non ricordo.

Pres. Poi ritornasti in casa della Luigia e dicesti alla sua sorella: Non è morta?

— Io non dissi « non è morta », ma volevo vederla ancora una volta; la Regina mi gridò dietro: « vigliacco, assassino ».

Pres. Non hai detto anche: « Così imparerà a tenere su cinque anni i morosi »?

Pres. Il coltello quando era in Boemia era sdentato e senza punta ed ora è sdentato e affilato.

— Io lo adoperavo per tagliare la carne e le ossa, perchè si faceva da mangiare una settimana per uno; nega di avere fatto affilare l'arma; nega inoltre di aver minacciato un suo compagno di lavoro.

(*Udienza pomeridiana*)

L'imputato sta sempre in piedi e nella posizione della udienza antimeridiana.

Pres. E' vero che hai detto agli Infanti nell'osteria Salvador: L'ho ammazzata, ma trattandosi di amori non verrò condannato molto.

— Non ricordo.

P. M. Sa l'accusato che la di lui amante oltre che mostrarsi fredda avesse qualche altro amante?

— Non amoreggiava con altri, portava sempre al collo un medaglione col mio ritratto.

Si dà lettura del primo interrogatorio subito innanzi al Pretore di San Vito, dal quale risulta che egli tutto raccontò ai fratelli Infanti e che avvertì la mamma che se venivano i carabinieri avesse subito aperto la porta. Fu anche detto ch'egli le diede il colpo di pugnale nel petto per dimostrarle il suo forte amore.

Il pubblico brontola dicendo: Questo è un nuovo sistema.

La parte lesa

Si presenta Luigia Pinos. E' una simpatica ragazza, pallida, veste un abito bleu ed ha la testa completamente coperta da una sciarpa nera. Siccome non parla che a mezza voce, il Presidente scende dal suo posto e la fa avvicinare al banco dei giurati e l'interroga con una vera pazienza paterna.

Naturalmente anche la ragazza incomincia a piangere. Dice che da quattro anni amoreggiava, ma vi erano sempre dei radighi. Suo fratello Antonio (ora defunto) si oppose a quell'amore perchè seppe che quando il Milanese era all'estero sciupava tutti i guadagni. Fa il racconto della famosa cartolina venuta dall'estero con la fotografia; afferma di aver fatto scrivere che giacchè dichiarò di stare all'estero tre anni non gli scrivesse più; conferma le minaccie che gli furono fatte ed i spaventi che prese; venne al setificio e non volle uscire perchè aveva paura.

Pres. Sai che in quel giorno fu anche a casa tua?

— Si, me lo disse la mamma che se non combinavo, non sapeva come andava a finire. Quando la sera venne incontro a me ed alle mie amiche io lo salutai chiedendogli come stava; mi rispose che se non stava bene non sarebbe rimpatriato.

Nella sera fatale (12 agosto 1908) venne in casa e mentre mia sorella saliva per vedere del bambino io me ne stavo vicino alla porta della stalla tenendo in mano il saliscendi; avevo paura perchè mi aveva parlato di morti; non mi sembrò che fosse bevuto.

Pres. E fu in quel momento che ti diede la coltellata?

(Gli ex amanti piangono entrambi, il pubblico si commuove).

La Gigia narra che tutta la gente le diceva che all'estero il Milanese spendeva di più di quello che guadagna; « ma di fronte alle minaccie di ammazzarmi per la paura continuai ad amoreggiare ».

Pres. Nell'anno che morì tuo fratello non andasti a ballare?

— No, ma nemmeno lui —

— *Prof. Antonini.* Ebbe dei regali?

— Si un'orologio, un'anello, ed un taccuino.

Pres. L'orologio era d'oro?

— Mezzo per sorte (ilarità); io gli regalai sciarpette e fazzoletti.

P. M. Sentiva che l'amore venisse dal cuore?

— Facevo l'amore perchè avevo paura; lui mi diceva che se mi trova per la strada « el me copava ».

Un giurato. « Le minaccie eran vaghe o formali? ».

— El me spaventava sempre.

Avv. Cosattini: La ragazza è disposta a perdonare?

— Sissignor.

I testi d'accusa

Zuchet Teresa d'anni 48, madre della Luigia. Narra come venne uno degli Infanti a chiamarla perchè venisse ad assistere la figlia morente. Arrivata in paese (a Marignana) trovò in camera il medico ed il prete che la confessava. Soggiunse che nemmeno essa voleva acconsentire al matrimonio. La Gigia le raccontava che sempre la minacciava. Il Milanese venne un giorno da me ed io lo rimproverai per tale motivo dicendogli che se la Gigia si ammalasse: povero lui!

Pinos Regina, sorella della Gigia. La difesa si oppone all'audizione di questa teste e perciò venne licenziata.

Le testi Facca Maria e Roncali Angela conoscono gli amoreggiamenti, e conoscono pure le minaccie da parte del Giovanni.

Salvador Antonio, oste, afferma che dopo il misfatto venne nella sua osteria il Milanese coi fratelli Infanti, ordinò un litro e disse che aveva ammazzata l'amante. Non gli fu creduto per l'indifferenza con la quale fece il racconto; ma poi venne Roncali a confermare il fatto ed anche gli Infanti andarono sopra luogo. Il Milanese disse: « Gli amori sono così, non se gliela risparmia neanche a Dio ».

Avv. Cosattini. Che sviluppo ha il Milanese?

— Così e così, neanche mi go un gran sviluppo (*ilarità*).

Roncali Francesco disdice in parte la deposizione del suo interrogatorio innanzi al Pretore di S. Vito; soggiunge che il padre dell'accusato lo chiamavano il *mat ross* che era cattivo e che in America fu ammazzato in rissa.

Baldassi Vittoria, direttrice del Setificio, dà buone informrzioni della Gigia sotto ogni rapporto, e narra che venne l'accusato per averla fuori dallo stabilimento; la ragazza non volle uscire per tema di essere ammazzata.

I due fratelli Infanti narrano tutta la scena avvenuta coi più minuti particolari.

P. M. E' vero che l'accusato aveva un contegno indifferente?

— Si, e fumava la zigaretta quando raccontò il misfatto.

Dicono poi chè era a Praga con un padrone che non pagava e che l'anno precedente consegnò a suo fratello 350 lire perchè fosse richiamata la madre in famiglia.

Vengono escussi altri testi abitanti vicino alla casa della Regina; sentirono i gridi della Gigia ed accorsero in aiuto.

Morassutti Luigia di anni 23, accorsa ad assistere la ferita, la sentì dire: « Gesù, Giuseppe, Maria per me la è finita ».

I testi a difesa

Questi danno buone informazioni sull'accusato, dipingendolo buono ed economo; vi fu chi disse che mai lo si vide ubbriaco, ma che il suo nonno morì in manicomio, suo padre era un pessimo soggetto, matto, morto in rissa, e la madre proviene da una famiglia di pellagrosi. Ad altri testi fu rinunciato.

L'udienza è levata alle ore 19.

Oggi avremo i giudizi dei periti, indi la discussione ed a sera verdetto e sentenza.

La condanna di due medici a Milano

Milano, 23. — Quest'oggi è terminato il processo a carico dei medici chirurghi prof. Riccardo Galeazzi e dott. Augusto Anzoletti, del locale Istituto dei Rachitici, imputati di omicidio colposo.

Alle ore 17,30, fra l'attesa intensissima del pubblico, venne pronunciata la sentenza, con la quale si fa carico al prof. Galeazzi d'imprudenza e negligenza, avendo abbandonato l'ammalato avv. Alberto Pini quando del bisogno di vigilanza si era avuto un accenno, sia pure lontano e si fa carico al dott. Anzoletti d'imperizia e negligenza, per avere tardato il taglio dell'apparecchio costrittore.

La sentenza ritiene colpevoli del reato loro ascritto di omicidio colposo i due prevenuti e li condanna alla detenzione per mesi due e giorni 15 e alla multa di L. 83, nonchè al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede e al pagamento di L. 50) per la costituzione di P. C. Peraltro viene concesso ai due condannati il beneficio della legge del perdono e si ordina la non inscrizione della loro condanna nel casellario giudiziario.

La sentenza è vivamente e variamente commentata. Contro di essa i due condannati ricorrono in Appello.

Un processo per alto tradimento in Dalmazia

Zara, 23. — Da Macarsca giunse notizia che in quel borgo furono fatti alcuni arresti di giovani che ad una cena avrebbero inneggiato alla Serbia, e pronunciato discorsi involgenti il crimine di alto tradimento.

Da Spalato si sono recati a Macarsca per istruire il processo, il giudice Torre e il sostituto procuratore di Stato Zloselo. Finora mancano particolari.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

In viaggio per Roma

I due compatriotti

Il barone Hierschell e il prof. Ancona si sono trovati ieri, senza saperlo, nello stesso treno, internazionale, diretti a Roma, per la solenne inaugurazione della legislatura.

Nel vedere il barone, il professore, alzando le braccia, esclamò:

— Caro compatriotta!

— Compatriotta mio!

E l'un l'altro abbracciava.

Ancona (*fremendo*). — Io fui oppresso, ma ho trovato i generosi che trionfarono sulla macabra coalizione...

Hierschell (*che parla con l'erre*). L'ho letto nel vostro manifesto. Molto bello.

Ancona. — Anche il vostro era un buon componimento. Chi ve l'ha scritto?

Hierschell — E' stato un impeto di patriottismo...

Ancona — Lo so, come per me. Noi siamo gli eletti del patriottismo e della fierezza friulana, contro forze nemiche ed estranee.

Hierschell — Capellani, Solimbergo! Ma chi sono costoro per venire a imporsi nella nostra patria? Io, voi lo sapete, ho le tradizioni di famiglia.

Ancona — Ed io ho il sacro collegio....

Hierschell — Appunto cosa vuol dire quel « sacro collegio » del vostro manifesto? Andreste per caso nel gruppo cattolico?

Ancona — No, per adesso solo il collegio è sacro. In avvenire, se ci sarà bisogno mi farò sacrare anch'io. Al sole dell'amicizia che feconda e cementa affrontai l'insana guerra dell'autorità contro di me e vinsi con la mia eloquenza...

Il tintinnio d'un marengo caduto, in quel momento, per terra a un altro viaggiatore fa sussultare i due compatriotti, che ben presto però si rimettono.

Hierschell. — Io, invece, non ho avuto bisogno di parlare. Sapete che sono oratore (pronuncia battendo l'erre), ma non è occorso niente. Appena mi presentavo tutti capivano il mio programma, c'era poi uno che gentilmente lo spiegava, altri che applaudivano, un vero entusiasmo.

Ancona — Toccò anche a voi, come al Gesù Nazzareno, che parlava in ebraico e lo capivano anche gli stranieri di qualunque nazione che fossero.

Hierschell — Appunto, come dice il Manzoni, il mio sermone udiron

L'Arabo, il Parto, il Siro,
Il Turco e Filippon.

Ancona — Riassumendo, caro compatriotta, noi possiamo ben dire d'essere i veri ed autentici rappresentanti del Friuli.

In quel momento la locomotiva mandò un sibilo orrendo: i due rappresentanti del Friuli si guardarono a torno e trovarono sorrisi da per tutto.

Di quale sorta fossero quei sorrisi, lo lasciamo indovinare al lettore.

ANCORA SULL'AUDACE FURTO
La refurtiva trovata
La confessione dell'arrestato

Ieri mattina il De Biasi fu dalle carceri, ove era stato tradotto, nuovamene trasportato alla Caserma delle Guardie di città per venire sottoposto ad un interrogatorio.

Gli agenti Fortunati e Città, alla presenza del maresciallo Mellone, cominciarono ad interrogare abilmente il De Biasi, chiedendogli insistentemente ove avesse nascosta la refurtiva.

Il De Biasi, rispondeva evasivamente in modo da lasciar credere agli agenti l'esistenza d'un complice.

Appresa poi la notizia dell'arresto della sua amante, per salvarla da una possibile accusa di complicità, si decise a indicare il nascondiglio.

Venuti, i due bravi agenti, in possesso della preziosa indicazione, ne fecero avvertito il delegato sig. Minardi, il quale ordinò un immediato sopraluogo.

Ai piedi d'una conifera

Verso le ore undici e mezzo di ieri in piazza Patriarcato, in prossimità di una zolla erbosa in riva alla roggia si notava un gruppo di persone che parlavano animatamente.

Erano, il delegato Minardi, lè guardie scelte Fortunati e Citta e il De Biasi.

Quest'ultimo, sempre guardato a vista onde impedire una possibile fuga, scavalcata la piccola staccionata si diresse verso una conifera isolata e indicandone la base del tronco, disse che ivi era nascosta la refurtiva.

La guardia scelta Fortunati chinatasi, smosse con le mani un piccolo cumulo di terra e d'erba e mise alla luce l'oro nascostovi.

Appresso, da un altro piccolo buce, pure ricoperto d'erba, trasse altri oggetti che depose in un fazzoletto.

Terminato il lavoro il ladro venne ricondotto in guardiola, poscia fu di nuovo passato alle carceri.

Gli oggetti rubati

Gli oggetti d'oro che il De Biasi aveva rubati, e nascosti erano:

56 catene lunghe m. 1.50 del peso da gm. dieci a 28. Peso totale gm. 1000, valore lire 3000;

20 catene da uomo del peso variante da gm. 12 a gm. 29. Peso gm. 400, L. 1200;

17 orologi d'oro in sorte del complessivo valore di L. 900.

19 collier d'oro da gm. 4 a 10 circa. Peso totale gm. 100, valore di L. 500.

22 braccialetti d'oro varianti da gm. 7 a gm. 20. Peso gm. 300, valore L. 950.

3 pezzi cordone d'oro. Peso gm. 200. Valore di L. 600.

Oggetti d'oro diversi da fondere del peso di gm. 100. Valore di L. 250.

Oggetti diversi d'argento L. 30.

Un valore complessivo dunque di circa 7500 lire.

L'amante del De Biasi fu ieri stesso passata alle carceri.

"Italia nuova ed antica" "Edmondo De Amicis"

Ecco i temi veramente suggestivi di due conferenze che saranno tenute giovedì 25 e venerdì 26 corrente, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico dal prof. Giuseppe Tarozzi della Regia Università di Bologna.

All'oratore, che si presenta per la prima volta al pubblico della nostra città, preceduto da fama di profondo filosofo, di cultore di lettere e di storia, nonchè di oratore valentissimo, noi diamo fin d'ora il nostro «benvenuto» augurando che egli possa avere tra noi i successi che ebbe in altre città.

La fiera di beneficenza. I presidenti delle tre benefiche società hanno diramato la seguente: Tre Istituzioni benefiche, delle quali Udine conosce ed apprezza da gran tempo l'opera utilmente spesa a vantaggio dei miseri: la «Scuola e famiglia,» la Società protetrice dell'Infanzia» e la Congregazione di Carità» devono fare il consueto appello alla pietà gentile dei buoni, sempre pronti ad incoraggiare il bene con il loro valido concorso. Questo appello ben volentieri lo avrebero risparmiato alla dittadinanza udinese in quest'anno, nel quale essa ha dato tante e cosi frequentemente rinnovate prove della sua generosità, se le istituzioni beneficande non traessero una parte considerevole dei mezzi indispensabili alla loro azione appunto da quella *Fiera di Beneficenza* che per il giorno di Pasqua (11 aprile) indicono fidenti nel cuore dei concittadini che risponderanno con il solito slancio alla voce di chi chiede in nome di sventure che piangono e pregano, in nome di bimbi e di vecchi bisognosi di ausilio morale e di aiuto materiale. La S. V. non negherà l'offerta generosa in oggetti o in denaro, così che dalla progettata fiera venga alle Società che la iniziano il modo di efficacemente esplicare l'azione loro soccorritrice e confortatrice.

L'agitazione dei fornai. Come si ricorderà, il Prefetto aveva promesso ad una deputazione di lavoranti fornai che dopo le elezioni si sarebbe occupato della qnestione di far osservare la legge sull'abolizione del lavoro notturno. Finora però non fu attuato alcun provvedimento in proposito. Il Consiglio direttivo della lega dei panettieri ha compilato un memoriale, che verrà presentato all'on. Girardini, che dovrà presentare un'interpellanza in proposito. Domani i fornai si riuniranno alla Camera del lavoro.

Finalmente. Stamane finalmente è cominciato il lavoro per la copertura artistica di quel palo del tram elettrico, piantato nel centro della piazza V. E. La fodera artistica, simile a quelle che si vedono al Lido, viene applicata intieramente a spese della Società elettrica Friulana.

Glì altri quattro stendardi per il tram è l'illuminazione che sono nella piazza verranno sistemati decorosamente dal comune col concorso della stessa società.

Ospizio cronici. Siamo pregati a pubblicare, per norma dei benefattori e degli interessati, che l'Ospizio cronici di Udine ha la propria sede presso la Ragioneria del Monte di pietà di Udine.

Tiro a Segno. Domani dalle 14.30 alle 17.30 esercitazioni libere a m. 200 su bersaglio della *Gara S. Giorgio.*

La conferenza di Testoni, il geniale commediografo e parlatore, tratta dei *Castelli nell'aria.* E' una *causerie* sull'avviazione. A Torino ebbe un successone.

Scuola popolare superiore. Questa sera alle ore 20.30, «L'anima di Shelley». Conferenza del prof. V. Gentilini.

Per gli allevatori. Son giunti «Meteor» e «Parfait de Rossei» i due splendidi stalloni destinati a funzionare presso questa R. stazione di monta equina. Chiunque abbia interesse può visitare i due superbi stalloni in qualunque ora del giorno.

Le ferite accidentali. All'Ospitale furono medicati Pilosio Francesco di anni 36, fu Antonio operaio di Udine, per ferita lacero contusa alla falange unguale del dito medio della mano destra, guarirà in 15 giorni; Pordenon Giacomo d'anni 20 di Pietro per distorsione del gomito sinistro, guaribile in 10 giorni; la bambina Anna Del Missier di anni 3 di Giovanni per ferita lacero contusa alla fronte, guarirà entro 10 giorni; Rosoratti Carino di anni 12 di Angelo di Pradamano, in seguito a caduta riportò frattura del radio e del cubito III. inferiore dell'avambraccio sinistro, nè avrà per circa quaranta giorni; Panta Marino di anni 22 di Cosimo nativo di Brindisi e qui dimorante oste, per ferita da taglio al dito indice della mano sinistra, entro 10 giorni, salvo complicazioni sarà guarito; Albina Boemi di anni 44 fu Antonio di via Grazzano per distorsione del polso sinistro, pure in 10 giorni guarirà; Del Zotto Filiberto di anni 22 fu Giuseppe di via Castellana, operaio, per congiuntivite sinistra postuma e trauma, guarirà in giorni 12.

Si ferì da sè. I vigili Novello e Linda trasportarono all'Ospitale l'orologiaio Carlevaris Pietro di Pietro di anni 34 abitante in Via Superiore perchè alle ore 7 1/2 di iersera battendo un pugno contro la vetrina del suo negozio si era ferito gravemente ad una mano. Fu giudicato guaribile in 10 giorni ed affetto di alcoolismo acuto.

Voce insussistente. Iersera si era sparsa la voce che un orologiaio si fosse suicidato. La notizia non era punto vera, e la voce era stata originata dal fatto che l'orologiaio Pietro Carlevaris aveva riportato accidentalmente una ferita piuttosto grave come risulta dalla cronaca dei feriti all'Ospitale.

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Marzo ore 8 — Termometro +6.6
Minima aperto notte +2.7 — Barometro 747
Stato amosferico: bello — Vento N.
Pressione: crescente — Ieri vario
Temperatura massima: + 9.2 Minima: + 5.8
Media: +7.85 — Acqua caduta ml.

Arte e Teatri

Compagnia di varietà

Ricordiamo che domani sera avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia di varietà *Thè ideal company variety* composta del trasformista Mario Mahter, clowns musicali, parodisti, canzonettiste, atleti ecc. ecc.

Le successive rappresentazioni avranno luogo sabato 27 e domenica 28 corr. spettacoli variati ogni sera e di famiglia.

ULTIME NOTIZIE
GLI ARMAMENTI IN AUSTRIA e l'inazione in Italia
Scure previsioni

(*Nostre particolari informazioni*)

Sono tornato ora da un giro nell'Istria e nel Friuli Orientale.

Gli apprestamenti militari a Pola sono completi: la squadra navale è tutta mobilizzata: lunedì è partita la seconda divisione della squadra verso il Sud. La squadra ha caricato tutte le provviste di munizioni.

La guarnigione di truppe di terra di Pola è raddoppiata: i richiamati, sia della marina che delle truppe di terra, sono in grandissima parte delle provincie italiane. Probabilmente, nell'eventualità d'un conflitto col Montenegro, l'Austria non vuol mandare slavi contro slavi.

Sempre per lo stesso criterio, dei quattro corpi d'esercito austriaci scaglionati verso la Serbia, tre sono formati da truppe ungheresi.

Ai giornali d'ogni nazionalità è severamente proibito di riferire notizie sugli armamenti. A Fiume gli avvisi dicono che la pubblicazione di notizie militari è punita col carcere da un anno a cinque anni e con multa che può salire sino a cinque mila corone.

Per ciò, mentre qui i giornali possono parlare di tutto, non dicono una parola di questo febbrile movimento militare, col quale fa strano e doloroso contrasto l'apatia con cui si assiste in Italia a tali intensi e completi preparativi della guerra che si dice di non voler, ma che (credete a me) si finirà per fare.

C'è troppa serietà in questo ambiente e dappertutto si nota quella mestizia che è il preludio delle imminenti e inevitabili disgrazie.

Ad altro giorno il resto. *y.*

Nuove apprensioni
L'arroganza austriaca
Quattro parole nell'orecchio del Barone Aehrenthal

Parigi, 23. — La stampa locale convida le preoccupazioni dei circoli diplomatici ed attacca l'Austria-Ungheria. Il *Temps*, specialmente, usa un linguaggio molto violento, accusando Aehrenthal di voler umiliare la Serbia.

L'arroganza austriaca, se durasse ancora a lungo, sarebbe un migliore pretesto per una guerra che le pretese territoriali della Serbia. In questo momento chi ha da temere la guerra è Aehrenthal stesso, per sè e per la sua patria, giacchè per causa sua il problema orientale è divenuto un problema europeo.

Il Montenegro in pieno assetto di guerra

Cattaro, 23. — Giunge qui la notizia che tutte le forze del Montenegro sarebbero state mobilizzate da alcuni giorni. L'esercito si compone di undici brigate, le quali formano quattro divisioni, undici batterie di montagna ed alcuni distaccamenti a cavallo per il servizio di perlustrazione. La notizia che la brigata già su piedi di guerra presso Spizza sia stata demobilizzata è falsa.

Il concentramento delle truppe russe al confine

Leopoli, 23. — Il *Viek Novi* dice che in questi ultimi giorni al confine russo galiziano si fecero da parte della Russia nuovi grandi movimenti di truppe. A Zamosc si sarebbero concentrati addirittura due corpi d'esercito russi.

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.37 — M. 15.10 — M. 18.45
Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.21 — M. 15.2 — M. 1,45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò. 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 6 - Per posta L. 6,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilopsi-Glicoroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L'ISCHIROGENO inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl'ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'ISCHIROGENO, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **G. ALBINI**
Dirett. dell'Istit. di Fisiologia sperimentale nella R. Univ.

Napoli, 30 Gennaio 1899.

Torino 16 Febbraio 1906.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

GUARIGIONE razionale e sicura della STITICHEZZA

mediante i **Grani di Vals**

preparati da E. DE MOURGUES, farmacista
86 B.d de Port Royal, Parigi

Prezzo Lire 1.50 il flacone di 25 Grani

Depositi in tutte le Farmacie d'Italia e presso A. MANZONI e C., *Milano, Roma, Genova*

PREPARATI di PEPSINA
del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati all'Esposizione di Milano ed a quella di Sydney 1888 con Medaglia d'Oro

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi, nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga e ostinata malattia di stomaco, costituiscono il *solo farmaco digestivo completo.*

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi, che il Prof. Senatore Edoardo Porro, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere «rimedio altrettanto efficace quanto inoffensivo, anche nei casi in cui la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedii, possono essere adoperate a scopo completamente lattifugo e semplicemente moderatore della secrezione lattea; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purga.»

L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe

L. 2 la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

«Ho trovate efficacissime le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi che sempre e nel miglior modo mi hanno corrisposto, determinando in modo rapido ed innocuo la cessazione di secrezioni lattee talora abbondantissime. Sono così lieto di aver trovato in tali pillole un pratico e sicuro lattifugo.»

Dott. Carlo Valvassori Perroni
Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all'ambulatorio policlinico di Milano ed alla P. I. Provvid. baliatica

«Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda circa l'uso delle Pillole Lattifughe dell'egregio Cav. Dott. Carlo Tosi, perchè, tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene.

Dott. A. Gioia
Docente universitario di Ostetricia e Ginecologica

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI e C. - chimici-farmacisti
Milano — Roma — Genova

Depositario inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. Carlo Tosi

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe cav. dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e quello della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguerle da altri preparativi non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno.
Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.

Navigazione Generale Italiana

Capitale L. 60,000,000 interamente versato
Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia, 94

SERVIZI POSTALI

per le **AMERICHE**, le Indie, Massaua, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smirne, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Galatz, Braila, Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI DI LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri — Luce elettrica — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta Sociale 107 Piroscafi

Servizi cumulativi per gli scali del Pacifico

I grandiosi e celeri vapori
Re Vittorio - Regina Elena - Duca degli Abruzzi - Duca di Genova
sono iscritti al Naviglio ausiliario come Incrociatori della Regia Marina
da Genova a New York (direttamente) giorni 11.
Da Genova a Buenos Ayres giorni 16 1/2.

DIREZIONE GENERALE, ROMA Via della Mercede N. 9 p. 2.

Per informazioni ed imbarco rivolgersi al sig. **ANTONIO PARETTI** — Via Aquileia 94 — Udine.

N.B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

MILLE APPROVAZIONI MEDICHE

ANTIDIABETICO MAYOR

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
PIETRO RUFFINI, Concessionario
Via Mercatino, 2 **FIRENZE**
OPUSCOLO GRATIS

FRANCESCO COGOLO
CALLISTA

munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

ANTICA PREMIATA FARMACIA
MALDIFASSI
di A. MANZONI & C.

Specialità medicinali raccomandate

- Antiseborrina — ottimo detersivo del cuoio capelluto. Flacone L. 2, franco di porto L. 2.80.
- Estratto di camomilla — Flacone L. 1, franco di porto L. 1.25.
- Depilatorio innocuo e di sicuro effetto. Flacone L. 3, franco di porto L. 3.30.
- Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni. Flacone L. 2.25, franco di porto L. 3.

MILANO — Cordusio, Palazzo della Borsa — **MILANO**
(Dirimpetto alla Posta — Telefono 28-60)

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto
(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C., Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - **L. 1.50** cadauno, franco per tutto il regno **L. 1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI C., e Milano, Via S. Paolo, 11.